

Io non so se in quell'indulto e in quella amnistia fosse fatta espressa eccezione per quei soldati i quali, come il mio Sani, abbandonarono la truppa regolare per seguire le schiere combattenti garibaldine. Ma fosse stata pur fatta in allora, per ragioni di disciplina militare e per politica, che ognuno di noi può comprendere e comprende, una tale eccezione, mi permetta l'onorevole sottosegretario di ricordargli che un'altra grande amnistia i ha ormai purificati, quella che emana potente dalla coscienza collettiva e universale della patria, la quale disse non essere delitto, ma generoso e sacro entusiasmo, quello di sottrarsi all'ozio della caserma per seguire la gloriosa crociata bandita su Roma da Garibaldi (*Bravo!*), ed anzichè designare quei suoi figli alla ignominia dei disertori, li consacrò alla gloria degli eroi. (*Bene! Bravo! — Applausi.*)

Quindi io penso che dovranno, e il Ministero e la Commissione, ritornare sulla loro deliberazione; altrimenti io dichiaro fin da ora che dovrò convertire la mia interrogazione in interpellanza, alla quale spero si associerà unanime la Camera che mi ascolta. (*Bene! Bravo! — Commenti.*) E senno patrocinerò il Sani e i suoi valorosi compagni dinanzi a quelle autorità competenti, alle quali si chiede tutela e protezione dei diritti lesi. Ma intanto ho sicura fiducia che essi conseguiranno subito quello che per ragione storica e politica, per giustizia e per diritto è loro inoppugnabilmente dovuto. (*Vive approvazioni da tutti i settori della Camera.*)

**PRESIDENTE** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

**VALLERIS**, sottosegretario di Stato per la guerra, commissario regio. Mi pare che l'onorevole Pilacci, non abbia rilevato una frase della mia risposta.

Io ho detto che nelle circostanze indicate dall'onorevole interrogante, potrà la Commissione esaminare, caso per caso, ed apprezzare anche il movente della diserzione e vedere se questo movente sia tale, non solo da non rendere indegno, ma da non togliere il diritto all'assegno. Di modo che io in primo luogo ho citato le disposizioni legislative che la Camera conosce e dopo, entrando appunto nell'ordine di idee dell'onorevole interrogante, ho detto che la Commissione avrebbe certo fatto quell'esame ed avrebbe stabilito caso per caso a chi spetti l'assegno.

**PAIS-SERRA**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Perchè?

**PAIS-SERRA**. Onorevole Presidente, la Commissione è stata attaccata così fortemente che, come rappresentante di essa, credo di avere diritto di parlare.

(*Interruzione del deputato De Felice-Giuffrida.*)

**PRESIDENTE**. Non è lei il Presidente? Onorevole Pais, desidera parlare per fatto personale?

**PAIS-SERRA**. Parlerò allora per fatto personale.

**PRESIDENTE**. Va bene, lei parla per fatto personale, quantunque...

**PAIS-SERRA**. Precisamente per fatto personale. (*Commenti.*)

A me duole di dovere eccitare la plausibile nervosità del Presidente, ma io lo prego a considerare che non abuso mai della pazienza della Camera: credo non sia venuto mai un caso simile davanti alla Commissione, alla quale da molti anni mi onoro di far parte, e mi sorprende, non lo nascondo, che la Commissione stessa abbia ritenuto la diserzione come atto indegno, mentre nel caso rappresenta un atto eroico e glorioso compiuto da chi, come diceva benissimo il collega Pilacci, agli ozi della caserma ha preferito l'andare là dove si combatteva per la liberazione di Roma.

Io non conosco, ripeto, il fatto specifico, ma ad ogni modo assicuro l'onorevole Pilacci e la Camera che, se la domanda sarà ripresentata, io non mancherò di sostenere vigorosamente che si ripari ad un atto che io non posso qualificare, se realmente avvenuto, perchè appartengo alla Commissione che lo avrebbe compiuto. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE**. Ma questo non è fatto personale; vuol dire che lei, invece di aspettare la interpellanza, potrà parlar della cosa nella Commissione. (*Si ride.*)

**PAIS-SERRA**. Prima non conoscevo il fatto! (*Commenti.*)

**PRESIDENTE**. Segue ora la interrogazione dall'onorevole Buccelli rivolta al ministro delle finanze, « per sapere in qual modo intenda intensificare la cultura del tabacco nel paese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**COTTAFARI**, sottosegretario di Stato per le finanze. Consolidata la posizione delle agenzie, vale a dire dei vecchi centri di cultura in rapporto alla possibilità di produrre determinati tipi di tabacco, abbiamo pensato, per dare a questa importante col-